

bene temporale deve servire al bene morale e religioso: se Cosimo de' Medici ha detto che gli Stati non si governano col *Pater noster*, sappiate che questa è la massima d'un tiranno, e che se si vuole un buon governo, bisogna ricondurlo a Dio. Se così non fosse egli non s'impaccerebbe certo di affari politici.

Per questa nuova costituzione egli raccomandò in una predica tenuta nel duomo quattro cose soprattutto: il timore di Dio e la riforma dei buoni costumi; l'amore per un *governo popolare* e per il pubblico bene posponendo ogni privato interesse; un'amnistia generale per i fautori del passato governo e clemenza verso i debitori dello Stato; finalmente la costituzione di un governo su larghissime basi (*governo universale*), al quale dovessero partecipare tutti i cittadini.¹ Ciò che pareva incredibile accadde: il priore di S. Marco riuscì a introdurre un governo democratico, e così le idee da lui espresse nelle prediche divennero leggi dello Stato. Viene fondato il Gran Consiglio, quale il priore lo aveva proposto sul modello di Venezia, vengono riformate le imposte, soppressa l'usura mediante l'erezione di un Monte di Pietà, riordinata la giustizia, abolito lo abuso di tumultuarie assemblee popolari, i così detti parlamenti, così sfruttati dai Medici.²

La riforma politica non era che una parte della grande impresa che erasi proposto il Savonarola: i suoi disegni abbracciavano altresì la vita sociale, la scienza, l'arte e la letteratura. Di contro al paganesimo del falso rinascimento dovevasi ristabilire la signoria del cristianesimo in tutti gli ordini della vita sociale. Il suo EVVIVA CRISTO doveva passare di bocca in bocca; il codice divino doveva essere la norma suprema della vita politica e sociale, scien-

¹ VILLARI I², 276 s., 279. La predica del 1° aprile 1495 sul cambiamento della forma di governo, in tedesco presso SCHOTTMÜLLER 46-54. Ibid. 18-40, prediche che hanno per oggetto la riforma morale.

² Sul Savonarola come riformatore della costituzione fiorentina oltre al VILLARI I², 283 ss., 316 s., cfr. anche FRANTZ, *Sixtus IV.* 58 ss. V. inoltre GHERARDI 323 s. CIPOLLA in *Arch. Venet.* 1874. THOMAS, *Les révolutions polit. de Florence* (Paris 1881) 348 s. BERNON in *Rev. des quest. hist.* LXXXVIII, 563 s. « *Spectator in Allgem. Zeitung* 1898, Beil. nr. 169; SYMONDS, *The Age of the Despots* 158 s., 174; LUCAS 152 s., 170 s.; G. BIERMANN, *Kritische Studien zur Gesch. des Frä G. Savonarola* (dissert. di Rostock), Köln 1901; ARMSTRONG 156-165. Sulla riforma savonaroliana della costituzione e le opposizioni di partito cfr. anche la relazione del cronista PIETRO PARENTI presso SCHNITZER, *Quellen u. Forsch.* IV, 18-72 con LXXXII ss. Ibid. 26 s. sulla predica del 14 dicembre 1494. Relativamente all'apologia della riforma savonaroliana dell'umanista Bartolomeo Scala, cancelliere della Signoria fiorentina († 1495), cfr. SCHNITZER, *Flugschriften-Literatur* 203 s. BROSCHE (Zur *Savonarola-Kontroverse* 272 s.) riunisce i giudizi di Machiavelli sull'attività politica del Savonarola e gli errori nella sua politica.